



L'INTERVISTA

Scarante:
«Un Ateneo
Veneto
mediterraneo»

I TANTUCCI A PAGINA 38

Scarante: «Voglio un Ateneo Veneto mediterraneo»

Il nuovo presidente annuncia l'apertura dell'istituzione culturale a livello internazionale

di Enrico Tantucci

Un Ateneo Veneto mediterraneo. È nel Dna di Giampaolo Scarante, 68 anni, presidente per i prossimi quattro anni della più antica istituzione culturale veneziana con oltre duecento anni di vita, quello di guardare all'area mediterranea nei rapporti, anche per il suo "pedigree" di ambasciatore italiano prima in Grecia e poi in Turchia. E ieri - uscito da una fase elettorale molto turbolenta per i ritmi felpati dell'Ateneo Veneto, sconfiggendo dopo un ballottaggio, con supplemento di controllo della Commissione elettorale, prima Tiziana Agostini e poi Maria Camilla Bianchini d'Alberigo, anch'esse candidate alla presidenza - Scarante ha illustrato nella sede dell'Ateneo di Campo San Fantin, con pacata sicurezza, le prime linee del suo mandato che prevedono appunto anche una possibile apertura internazionale dell'istituzione verso Paesi come la Grecia, Cipro, la Turchia, la stessa area adriati-

ca.

Ambasciatore Scarante, tutti i candidati - durante la campagna elettorale - ripetevano che l'Ateneo Veneto deve cambiare. Sarà così?

«Non c'è dubbio. È quello che farà la nostra "squadra" (con lui nel Comitato di Presidenza, Caterina Carpinato, Giorgio Crovato, Silvio Chiari e Giovanni Anfodillo), visto che non lavorerò da solo. Naturalmente il complesso di attività che l'ateneo Veneto già svolgeva preservato, dai corsi di storia veneta, al suo essere un punto di riferimento per incontri e dibattiti. Ma bisogna aprirsi maggiormente alla città anche con una prospettiva più ampia».

Quale?

«Quella globale, perché ad esempio i problemi del turismo che ha Venezia, sono comuni anche ad altre città europee. L'Ateneo Veneto ha nella sua storia quello di essere un luogo di incontro e deve rafforzare sempre più questa sua vocazione, guardando non solo alle altre istituzioni cittadine, ma anche a tutta l'area del Mediterraneo in cui il "brand" di Venezia ha ancora un forte impatto che però in parte non viene

sfruttato. E su questo punto che dobbiamo lavorare».

Qualche esempio?

«Penso, ad esempio, alla Fondazione Niarchos che ad Atene ha realizzato una Città della Musica progettata da un grande architetto italiano come Renzo Piano o alla Gennadous Library, sempre ad Atene, con cui potremmo stringere collaborazioni. Ma questo vale anche per Venezia e uno dei primi incontri che farò sarà quello con i rappresentanti di tutte le comunità straniere presenti in città, per aprire nuovi rapporti con l'Ateneo Veneto. E poi a quello con gli esponenti di tutte le istituzioni culturali presenti in città, per suggerimenti e collaborazioni. Ma il primo incontro sarà con il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, perché, senza rinunciare al nostro ruolo di stimolo, vogliamo creare un rapporto migliore con l'amministrazione comunale».

Il "brand" Venezia poco sfruttato potrà essere utilizza-





to anche per migliorare la non semplice situazione economica dell'Ateneo Veneto?

«Spero proprio di sì, anche se non ne rivendichiamo certo l'esclusiva. È finita un'epoca per istituzioni come l'Ateneo Veneto: quello del sostegno degli enti pubblici, che si è fortemente ridotto. Per questo dobbiamo pensare anche ad altri canali di finanziamento, cercando di at-

tingere, ad esempio, ai fondi europei - se riusciremo ad attrezzarci - magari proprio in squadra con altre realtà del Mediterraneo che hanno condiviso epoche della storia della Serenissima, come appunto nel caso della Grecia o di Cipro. E poi alle imprese, a cui dobbiamo chiedere di condividere progetti e non di erogare sussidi».



L'obiettivo è rafforzarsi in un'area

in cui il "brand" Venezia è ancora forte



Dobbiamo chiedere alle imprese

di condividere progetti e non di erogare sussidi

Giampaolo Scarante nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto di cui è il nuovo presidente



Peso: 1-1%,38-41%